

Si consuma troppo (e male) l'elettricità: è possibile un uso più razionale

Due, tre cose sul «black-out»: come evitarlo, risparmiando

Anche domenica otto zone della città sono rimaste al buio - L'ACEA: il motivo dell'interruzione è un incremento notevole della domanda di consumo

Insufficiente in molte zone l'erogazione del gas

Fa freddo, aumenta la richiesta di combustibile, si bloccano i regolatori e perciò manca il gas (molto impianti di riscaldamento, ormai, funzionano proprio con il gas di città). Questa, in sintesi, la spiegazione offerta dall'Italgas in merito ai guasti che si sono verificati (e continuano a verificarsi) in alcune zone della città.

Maltempo, guasti tecnici a catena, e, soprattutto, aumento preoccupante della domanda di energia da parte degli utenti. Si spiegano così, secondo Acea ed Enel i lunghi «black-out» che affliggono quotidianamente moltissimi quartieri della città.

Il problema, però, è il sovraccarico di energia richiesta dagli utenti. In questo senso l'Acea ha poche responsabilità, dato che l'azienda capitolina non fa che distribuire l'energia prodotta a livello nazionale dall'Enel.

Monte Caminetto. L'Acea ha comunicato che causa diretta del «black-out» è stato un guasto al cavo uscente del Centro Appio che ha provocato il «fuori servizio» di una vasta zona. Poi, al primo, si è aggiunto, subito dopo, un secondo guasto a un cavo alimentato dal Centro di Tor Tre Teste.

Un altro problema (tra i tanti): riguarda il pieno utilizzo degli impianti di produzione, trasporto e trasformazione dell'energia. Tra le cause del «black-out» che si possono verificare sulle reti nazionali vi sono infatti lo sforzo e le sollecitazioni cui sono sottoposti, nelle ore di maggior carico, tutti gli organi «elettromeccanici».

Una manutenzione più efficiente per limitare i guasti

Tremende sollecitazioni, nelle ore di punta, negli impianti di produzione dell'energia

SITUAZIONE DELLA PRODUZIONE ELETTRICA NEL LAZIO. Impianti installati e funzionanti (dati relativi al 1977). 1) TERMICI: Civitavecchia (tre gruppi per complessivi 449 megawatt), Torrevaldiga (quattro gruppi per complessivi 1088 megawatt), Acea (tre turbogas da 24 megawatt). 2) NUCLEARE: Latina (un gruppo da 160 megawatt). 3) IDRICI: 29 impianti per un totale di 360 megawatt + Acea - Valle del Sangro (44 megawatt). Totale potenza efficiente lorda: 2181 megawatt. Nel 1977 la potenza assorbita dai 2.182.000 utenti del Lazio è stata di circa 1320 megawatt.

Un altro problema (tra i tanti): riguarda il pieno utilizzo degli impianti di produzione, trasporto e trasformazione dell'energia. Tra le cause del «black-out» che si possono verificare sulle reti nazionali vi sono infatti lo sforzo e le sollecitazioni cui sono sottoposti, nelle ore di maggior carico, tutti gli organi «elettromeccanici».

Non c'è niente da fare, per la burocrazia Emmy è un maschio

«Signorina, se non si presenta alla visita militare la dichiaro renitente alla leva»

Di sesso maschile solo per l'anagrafe, in assenza di novità la ragazza dovrà affrontare gli ufficiali del distretto



Emmy Madeleine Parisi

L'errore, a quanto pare, risale a pochi mesi dopo la sua nascita, quando un diavolo impigliato nell'anagrafe la registrò come «maschio». Emmy Madeleine Parisi, 18 anni, donna a tutti gli effetti, adesso è però costretta ad andare fino in fondo a tutta la faccenda.

La famiglia Parisi si è trasferita in Italia dal Canada nel 1961. Quando fu fatto il cambio di residenza, sembra che l'impiegato dell'anagrafe abbia registrato come maschio il nome della piccola, che allora era appena nata. Una distrazione cui non fece caso, evidentemente, neppure il signor Parisi, che mise tranquillamente la sua firma in un documento che avrebbe procurato tutti i guai a sua figlia. E così Emmy divenne ufficialmente maschio. I suoi dati vennero trascritti sulla scheda personale nera, quella che all'anagrafe corrisponde ai cittadini maschi, anziché su quella rossa destinata alle donne.

Adesso per Emmy Madeleine Parisi è cominciata una vera e propria «via crucis» attraverso diversi uffici competenti. Ieri mattina, sta la volta dell'anagrafe, che toccherà al distretto di leva e poi all'ambasciata canadese. L'estrato di nascita, dicono al Comune dovrà essere presentato in copia originale e in traduzione. Per la burocrazia, è noto, le apparenze contano poco.

OGGI ALL'INPS TAVOLA ROTONDA SULLE TESI DEL PCI. Il Pci e il Xv congresso è il tema di una tavola rotonda che si svolgerà oggi, alle 16,30, nella sede della direzione generale dell'Inps, nella sala «Aldo Moro». All'incontro parteciperanno Luigi Pretrosanti, della direzione del Pci e segretario regionale; Fabrizio Cicchitto, della direzione provinciale di Roma; e Ruggiero Puletti, della direzione del Psdi.

Un fortissimo boato ieri pomeriggio in via di Porta Tiburtina

Bomba sotto l'auto di un insegnante: panico fra la gente a San Lorenzo

La deflagrazione è avvenuta davanti alla scuola dove l'uomo, che era al volante, stava andando a prendere il figlio - Avrebbe potuto essere una tragedia

I sindacati contrari alla nuova sede dell'ISTAT

L'ISTAT apre una ennesima nuova (e inutile) sede alla Montagnola. Un progetto deciso unilateralmente dall'amministrazione, che trova contrari i lavoratori e i sindacati.

Molotov contro la porta di casa di uno studente di sinistra

Due botte di molotov sono state lanciate ieri pomeriggio alle quattro e dieci circa, contro la porta dell'appartamento di via Tiburtina Antica, dove vive lo studente di sinistra Maria Mirella Peca Leporati, a via Attilio Frigerio, alla Balduina. L'attentato è di chiara matrice fascista.

Attimi di panico ieri pomeriggio a S. Lorenzo, per una fortissima esplosione in via dei Salentini. Un ordigno, collegato con una miccia e sistemato sotto il parafrangente di un'auto, è esploso dopo che la vettura aveva percorso poco più di duecento metri. Vittima dell'attentato — che per puro caso non ha prodotto una tragedia — è un procuratore legale che insegna anche diritto in un istituto commerciale di Guidonia, Enzo Pietrosanti, di 35 anni, abitante in via di Porta Tiburtina 34. Al Policlinico, l'uomo è stato giudicato guaribile in trenta giorni per la frattura del terzo e del quarto metatarso del piede destro.



L'auto del professor Pietrosanti poco dopo l'esplosione

Absolti i cinque squadristi

Il tribunale manda in libertà i fascisti arrestati l'11 gennaio

Finirono in galera dopo gli scontri attorno a piazza di Spagna - Il rito per direttissima

Tutti liberi i cinque squadristi che furono arrestati l'11 gennaio scorso dopo gli incidenti accaduti intorno a piazza di Spagna processati ieri per direttissima. Carlo Scialoja, segretario del fronte della gioventù di via Sommacampagna, Paolo La Magra, Francesco Nisio, Marco Calzavara e Paolo Steiner sono stati assolti dall'accusa di danneggiamento e per non aver commesso il fatto e dall'altra accusa di violenza privata.

Ancora una volta, insomma, noti squadristi vengono rimessi in circolazione. E non è il primo episodio del genere («caso» Alibrandi insegna). C'è chi dice che non sempre i rapporti di polizia, ai quali seguono gli ordini di arresto, siano esaurienti. Ma è

possibile che si tratti, sempre, solo di questo? La corte della nona sezione penale, quella in cui si celebrano i riti per direttissima, presieduta dal magistrato Marotta, ha così praticamente accettato del tutto le richieste del Pci. Orazio Savia che aveva chiesto l'assoluzione degli imputati da tutti e tre i reati di eccezione di La Magra e Calzavara per i quali aveva sollecitato il perdono giudiziale.

L'opera, «In alto mare» di Mrozek, rappresentata dalla compagnia

«Nuova proposta» - Un mese fa l'iniziativa era stata bloccata dal Ministero

Rebibbia, carcere penale, sabato, ore 17,30. Nella piccola sala comune, si radunano i detenuti del penitenziario qui al penale sono solo 30, al giudiziario, invece, dove cioè ci sono quelli che devono ancora essere processati, sono circa mille: uno a dieci. Molti sono in tutta da ginnastica, hanno appena finito di giocare a pallone, età media 30 anni. Ridono, fanno battute in attesa dello spettacolo. Che non è però il solito film, scelto da una commissione fra quelli, non tutti bellissimi, distribuiti dalla San Paolo. È in programma un'opera teatrale. È la prima volta che succede, se si esclude un piccolo cabaret messo in scena qualche tempo fa. Per questo è stata invitata anche la stampa. I giornalisti, però (come tutti) sono pochi. Eri mai stato a teatro? No, risponde un recluso, 25 anni, da due e dentro», altri tre da scontare.

«Al governo. Fino a quando dovremo essere foto come questo? Siamo stufo. Gli agenti di custodia romana. La guardia che ce le dà, ci tiene a far sapere che lui è stato fatto con lo spettacolo, ne è contento, che la sua polemica è contro il governo e che loro vogliono una vera riforma del corpo». Alle 18 lo spettacolo inizia. Il testo messo in scena fra l'assurdo e il grottesco, ed ha mille chiazze di lettura. Qui la platea, più che altro, è davvero determinante: condiziona e impone la sua chiave. Su una zattera esistenziale ci sono tre naufragi, il piccolo,

Uno spettacolo teatrale è stato allestito nel carcere

E a Rebibbia sono tutti col «piccolo»

timido, impacciato, debole, il modo, pusillanime, disposto a pendersi, iacché, il grosso, sicuro di sé, «forte», buon parlatore, e, si scoprirà, di sangue blu. Il problema del teatro è la sopravvivenza, dunque il cibo. Il grosso e il timido si alleano, e in un sottile gioco di minacce, imposizioni, discorsi demagogici, costrincono il piccolo a «sacrificarsi». E lui, alla fine, fatto impazzire, sarà quasi contento di immolarsi e, nell'ultimo monologo, parlerà della morte, con commenta: «co, sembra proprio il mio processo». E quando il piccolo risponde calando la voce, «ci porrebbe almeno un po' di giustizia», l'applauso è fragoroso.

partecipa, che rideva e applaudiva con puntualità, al momento giusto. Eppure questo spettacolo ha avuto quasi centomila spettatori. Neanche nelle scuole era così. Gli altri due attori, Sergio Terenzi e Ignazio Pandolfo, sono d'accordo. Alla fine della rappresentazione un detenuto, attento a parlar bene e con proprietà, dice: «È uno spettacolo che parla di noi. Per questo m'è piaciuto, anche se non so se piaciuto a tutti. Certo, non so se sarei a malto: però mi sembra che renda più umana la condizione in carcere. Il fatto che sia arrivato fin qui è importante. E darò stare qui. La pena te la fanno scontare proprio come una punizione. Quanto al recupero...». Serio, non serio, che sero? Certo amplia la «superficie di contatto fra il dentro e il fuori, come dice il programma della compagnia «Nuove Proposte». Anche perché, se non gli arrivava solo il film della San Paolo. E la televisione, che si vede la sera. Da soli: un apparecchio in ogni cella.

Dal papa i rappresentanti della giunta regionale

Un incontro in un clima di reciproco rispetto

Un incontro sereno, in un clima di reciproco rispetto, di cordiale apertura. Questo il commento unanime (salvo pochissime note davvero fuorviatorie) che la stampa ha riservato all'udienza concessa dal papa alla giunta regionale. Nella Sala del Trono, in Vaticano si sono ritrovati i rappresentanti di un istituto (la Regione) che è tra le massime articolazioni dello Stato democratico e il capo della chiesa cattolica. Non è stata una cerimonia formale, certo. Il papa ha ricordato il contributo che le istituzioni religiose hanno dato (e danno) all'assistenza dei più bisognosi e il messaggio di pace e di fratellanza del Vangelo e dello stesso Concilio. Il presidente della giunta, Santarelli, ha ricordato l'impegno che l'amministrazione democratica profonde nei settori più delicati: la assistenza, la sanità, la casa, l'elevazione sociale e culturale delle popolazioni del Lazio, la disoccupazione, la battaglia ideale e culturale contro la violenza.

Falla in un vagone: il benzolo invade la campagna

Circa 34 mila litri di benzolo, una sostanza chimica derivata dal petrolio e usata come solvente nelle grosse industrie di trasformazione, si sono rovesciati nella campagna circostante lo scalo ferroviario della Borgata Fidene in seguito ad una falla nel raccordo di scarico di un carro cisterna della Ferrovie dello Stato. Il vago che era agganciato ad una linea di campo adiacenti alla Sna di Colferret è stato immediatamente isolato dai tecnici delle ferrovie e dai vigili del fuoco e instradato su un binario morto. Per alcune ore il liquido, altamente infiammabile, si è riversato lungo la massicciata e nei campi adiacenti. I vigili del fuoco non hanno potuto fare nulla per bloccare la falla. Soltanto a tarda sera, con l'intervento dei tecnici della Sna Viscosa, giunti sul posto da Colferret, il guasto è stato riparato ma ormai l'intero contenuto del carro era fuoriuscito. I guasti hanno escluso la possibilità di intoxicazione.